

riferisce la epigrafe, come anche il Palfero, ed altri; però Antonio Visentini architetto veneto nel suo libro *Osservazioni che servono di continuazione al trattato di Teofilo Gallacini sopra gli errori degli architetti*. pag. 108. (Venezia. Pasquali fol. 1777) ricordando il detto monumento nota come cosa ridicola e da sfuggirsi un certo capitello ionico che vi stava in aria pendente. Eragli stato eretto dalla repubblica, come si può dedurre e dalla epigrafe e dalle parole del Sansovino (p. 43 t.) *meritò d'essere onorato dalla repubblica*; e finalmente dallo stemma di s. Marco che lo sormontava. Nella notte 29 giugno 1807 fu aperta l'urna di questo elegante mausoleo, ma nulla vi si rinvenne; prova che le ossa saranno state collocate al sottoposto piano, e che per solo onorare la memoria dell'uomo grande fu eretto il monumento sul muro. Di ciò fan fede le *Notizie mss.* del Galvani.

GIAMPIETRO STELLA nato in Venezia di famiglia cittadinesca, ma oriunda Bergamasca, era figliuolo di Domenico. Del 1484 fu eletto Estrordinario di cancellaria. Francesco Foscari già ambasciatore al re de' Romani avea domandato licenza dalla maestà sua di ripatriare onde provvedere alla propria salute; l'ottenne e lasciò ivi il segretario Stella *el qual era benissimo informato di le cosse di quel re et con soa maestà havia gran gratia et familiarita*. Così il Sanuto nel vol. I. de' diarii sotto il dì 29 novembre 1496. Con Paolo Pisani cavaliere legato in Savoia andò segretario nel 1497 il nostro Stella *huomo pratico in la Franza et etiam exercito che pocho e erra ritornato di alemagna*. (ivi.) Ritornato anche dalla Savoia, fu nell'anno successivo spedito in Asti, poi in Francia per condolarsi della morte del re, e congratularsi della creazione del nuovo. Bello fu il suo arrivo in Parigi, e molti gli onori ricevuti (ivi. vol. I. Parte II) Al duca di Urbino andò nel 1503 perchè desse alla Signoria i castelli acquistati e procurasse di non far loro danno. (ivi. V.) Cogli otto oratori di obbedienza inviati al Papa nell'aprile 1505 era segretario Giampietro Stella; ma nell'agosto dell'anno medesimo ritornato da Roma coll'ambasciator Girolamo Donato dottore e cavaliere veggiamo che per certe lettere scritte in aggravio dell'interessi della Signoria fu dal Consiglio de' X fatto detenere nel sito ov'era il collegio delle Biade; fu eretto processo dal detto collegio, composto dell'Avvogador Giorgio Pisani cavaliere, di Zaccaria Dolfin Capo de' X, di Francesco Donato Inquisitor e di Gi-

rolamo Donato. E il risultamento fu che il Consiglio di X. colla Giunta lo confinò per anni due a Padova e Padovano, e privollo della cancellaria Ducale. La cosa è narrata dal Sanuto nel vol. VI. de' diarii il quale soggiunge queste parole. *aduncha in questo ano e sta gran mal in li secretarii nostri videlicet Francesco Taiapiera fo impicado, Zorzi Franco, et Bernardin di Ambroxi, et questo Zuampiero Stella sono confinati ad tempus a Padoa*. Seontata la pena ottenne lo Stella, per grazia del Consiglio de' X, d'essere eletto notajo agli Auditori Novi, nella qual carica essendo fu deliberato nel 6 febbrajo 1508 m. v. (1509 stil comune) di inviarlo all'Imperatore Massimiliano, del quale, come si è detto, era molto dimestico, e soleva altre volte andare con lui; al fine di procurare che si volesse riconciliare col Senato. Ma per la troppa diligenza, e per la non matura fretta di compiere le commessioni avute, lo Stella non poté riuscire allora di giovamento alla repubblica. Questa riflessione è del Bembo (vol. II. 48), che accorda co' diarii del Sanuto nel vol. VII. VIII. Cosicchè nel 3 luglio 1509 ripatriato, fu frattanto nel mese stesso spedito a Padova segretario in campo di Andrea Gritti, continuando però ad essere notajo all'Auditor Novo. Giunto l'anno 1512 a' 14 di luglio fu preso d'invitare lo Stella a' Cantoni Svizzeri onde procacciare di farli entrar nella lega fatta dalla repubblica colla Francia contra l'Imperatore e gli altri principi. Egli partì, ma appena cominciato avea in Zurigo a parlare a favor della Francia, che il popolo entrato in furore, non rispettando nella persona pubblica dello Stella il diritto delle genti, s'infiammò contro dell'oratore, e sarebbe riuscito a male, se alcuno di quei Magistrati non l'avesse tolto al pericolo, e in propria casa fatto, per loro ordine, custodire. Vedi Paruta I. 37. Wicquefort I. 493 ediz. 1715; ma oltre ogni altro il Sanuto il quale in più luoghi de' volumi XIV. XV. XVI. XVII. parla di questa infelice legazione dello Stella, nella quale però vedesi con qual calore, da parte sua, siasi egli adoperato a pro della lega. Fralle altre cose che pretendevan gli Svizzeri dallo Stella era, ch'egli scrivesse alla repubblica le lettere in idioma latino e non in cifra, onde essi Svizzeri potessero leggerle; e così pretendevano di leggere le lettere ducali dirette allo Stella, e anzi gliele davano aperte. Finalmente nel settembre 1513 licenziato dagli Svizzeri venne a Como dopo avere avuto il salvo condotto dal duca di Milano onde potesse tornare a Venezia; ma in Como